



LA TORRE DI TREVÌ

Anno I.

PERIODICO QUINDICINALE

N. 17.

ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50
Un Numero separato Cent. 5
Arretrato Cent. 10

Trevi 7 Agosto 1898

INSERZIONI

Prezzi da convenirsi
I manoscritti non si restituiscono

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

larsi dei pubblici interessi per favorire i propri, e, infine, resterà ostracizzato il vergognoso analfabetismo dal nostro Consiglio Comunale.

Dinanzi a questi certi benefici, qualunque possibile inconveniente assume proporzioni minime.

Dunque, se in realtà il miglioramento è possibile, dobbiamo conseguirlo in ogni modo e ad ogni costo, procurando di abbandonare ogni inopportuna e ingiustificata diffidenza.

Il batocchio

Pro Rieti

Rieti, la nostra consorella Umbra, è stata colpita, come i lettori sapranno, da una immane catastrofe. La disgraziata città giustamente si attendeva dal Governo e dalla Provincia quegli aiuti che la carità impone, come un dovere.

È infatti non solo le città dell'Umbria, ma molte altre dell'Italia tutta hanno risposto generosamente all'appello.

A Trevi non se ne è fatta nemmeno parola.

Non ci potevamo aspettare di meglio dal nostro Municipio, sempre ultimo quando si tratta di prendere una nobile iniziativa, o di compiere un'opera buona.

Per riparare in qualche modo all'altrui egoistica noncuranza, la Redazione della *Torre* si costituisce in Comitato per portare alle povere vittime del terremoto, l'obolo dei Trevani di buon cuore.

A tal fine possiamo annunziare che la Società Filodrammatica darà una rappresentazione straordinaria di beneficenza, col gentile concorso del nostro concittadino *Cav. Dott. Ettore Borucchia*, esimio artista di canto.

Speriamo che i nostri Concittadini vorranno dare, anche in questa occasione, una nuova prova della gentilezza dei loro sentimenti, ricordandosi anche del vecchio adagio:

Hodie mihi cras tibi.

la Redazione

La Campana della Torre AGLI ABITANTI DI TREVÌ E DINTORNI Salute.

Permettetemi, cari miei di presentarvi e raccomandarvi caldamente... Indovinate chi?

Una bestia!

Sì, non vi spaventate. È proprio d'una bestia che oggi sento il bisogno

di parlarvi. Anzi a dir la verità, era un pezzo che avevo in capo questa idea: ma ora una cosa, ora l'altra me l'avevano fatta perder di vista.

Dunque, Trevani miei, voi avrete visto che su questo modesto foglietto scarabocchia ogni tanto qualche cosa un *Topo*, di quelli che invece del Parmigiano rosicchiano la carta e vivono nell'Archivio Comunale.

Io, appena lo vidi venir fuori, quasi quasi mi misi a ridere, perchè non sapevo che diamine volesse concludere: ma poi, pensandoci bene, ho visto che non è una bestiola tanto disprezzabile. Non mica per lui — veh! — ma per le cose che viene raccontando.

Figuratevi, a me non mi par vero di sentir ricordare tanti fatti antichi più del brodo, che io però ho visto coi miei occhi e tante persone che da secoli sono andate a far terra per i ceci, ma che io ho conosciuto personalmente.

E vorrei che anche voi altri, che siete nati dopo di me, v'interessaste ugualmente di tutto ciò che riguarda la vostra Trevi, sia pure roba di qualche centinaio d'anni fa. Perchè, credete a me che la so lunga — è sempre bene essere informati di ciò che hanno detto e fatto i nostri vecchi: specialmente perchè c'è sempre qualche cosa da imparare, e se si tenesse d'occhio il passato, si farebbero nel presente e nel futuro tante corbellerie di meno.

Eppoi, un'altra cosa. Quella bestiola che sapete vi fa un po' anche da *cicerone* e vi dice come e quando Trevi è venuta al mondo, come è cresciuta, quali sono le cose sue più belle: insomma un po' di tutto, per quanto può fare una bestia... piccola. Io, come v'ho detto, mi ci diverto: e vorrei che anche voi altri v'innamoraste sempre più della vostra Trevi e della sua storia.

Ci sono fra voi di quelli che la pensano come me, ma son pochini, troppo pochini.

Dunque, date retta a me. Quando vi capita di sentire qualcuno — sia pure una bestia — che vi racconta cose che non sapete e che non avete mai sentito dire, non alzate le spalle e non borbottate: Oh! Dio che noia queste antichità! — No, cari miei, fareste male assai. Prima di tutto perchè questa gran noia io non ce la vedo; e poi perchè, ragionando in quel modo, voi fareste la figura dell'... uomo che ignora, e che vuole ignorare a qualunque costo.

Vedete, se ci fosse qualcuno di più che sapesse apprezzare quel poco che a Trevi c'è di bello e che, senza essere una rarità, dà alla vostra patria un'impronta sua speciale, non si vedrebbero certi mostruosi restauri che dimostrano a chiare note la sapienza negativa di certi capoccioni.

Guardate, per esempio, in fondo alla Piaggia. Appena entrati in paese

dalla porta S. Chiara si presentava agli occhi del forestiero la via tortuosa e scoscesa che conduce fino quassù ai piedi della mia *Torre*, e si presentava col suo aspetto medioevale caratteristico, per i modesti fabbricati dalle mura rossicce e dalle pietre rusticamente sporgenti, come in tutte le costruzioni più semplici di quell'epoca.

Un bel giorno vedo che, per ordine di qualche talentone incompreso, s'intonacano di calce le prime case di Piaggia e si danno su quell'impiastrato certe tinte a base di brodo di fagioli, che attirano le *benedizioni* di chiunque abbia anche un occhio solo in testa.

E il bello è che di questi restauri ogni tanto se ne fa uno nuovo, e sempre uno più buffo, anzi più atroce dell'altro. Ultimamente è toccato al Monastero di S. Chiara, che ha nascoste le sue vetuste pietre ferrigne sotto un piacciccotto color di rosa, che dà a quel santo luogo l'aspetto di un casino di villeggiatura.

Ma, che Dio vi benedica, c'è o non c'è a Trevi una commissione d'ornato pubblica? Se c'è, perchè non si fa viva e non impedisce certi assassini?

E notate che il cattivo esempio viene dall'alto.

Guardate, per esempio, la casa del vostro Sindaco. Essa è circondata da alcune delle più antiche e interessanti costruzioni della vostra città, e, se il buon senso regnasse, si sarebbe dovuta restaurare in modo da non farla rimanere una stonatura permanente coi vicini edifici. Invece... si è data a quella casa una tinta che quantunque sembri venuta dal *celeste* impero, pure lega i denti in un modo orribile, e trasforma la casa della prima autorità di Trevi nell'alloggio d'un mandarino di Pekino...

Diteglielo, per carità se vi riuscirà di vederlo, al vostro Sindaco. Ditegli che certe cose non si fanno, e che l'occhio vuole la parte sua.

Se no, andando di questo passo, un bel giorno gli verrà in mente di dare un colorino patetico anche alla mia vetusta Torre, e con un bel gialletto o un bel color di rosa me la faranno diventare un... Torrone!

Io me l'aspetto.

L'Istruzione Secondaria a Trevi

QUESTIONI GIURIDICO-AMMINISTRATIVE

(Continuazione, Vedi N. 16)

Molte e quasi tutte gravissime violazioni ha subito il contratto vigente fra il Municipio e la Congregazione di Carità e i Padri Salesiani, i quali cominciarono dal primo giorno della loro venuta a Trevi a studiare il modo di esonerarsi dalle condizioni più gravose loro imposte da alcuni articoli del contratto.

Infatti l'Art. 10 è così concepito: « La nomina degli insegnanti — che dovranno esser tutti muniti di titolo legale — la direzione delle scuole, del Convitto, la disciplina e la libera amministrazione di esse, saranno affidate al Sig. D. Rua o al Direttore da esso nominato, salvo sempre la dipendenza dalla Congregazione che delle Scuole e del Convitto avrà l'alta sorveglianza, nonchè salva la dipendenza dalle Autorità civili e scolastiche superiori. La nomina del Direttore del Convitto dovrà, ogni volta che si verifichi, esser comunicata alla Congregazione, e la nomina degli insegnanti dovrà essere comunicata al Comune ancora, che avrà pure diritto di far frequentare le scuole suddette da esterni al Convitto, secondo le regole che stabilirà l'istituto stesso e di esercitare ancora la sorveglianza sulle scuole a mezzo di una commissione: e tutto quanto sopra a forma di legge e salvo la libertà d'insegnamento e di direzione già nominata ».

Non deploriamo nuovamente la sconvenienza commessa a danno del Municipio, al quale non si è lasciato che il diritto di una limitata sorveglianza sulle scuole, mentre l'alta sorveglianza è riservata alla Congregazione di Carità. Nessuna legge pone fra le mansioni delle istituzioni di beneficenza, accentrate nella Congregazione di Carità, la sorveglianza sull'istruzione pubblica. Ma, nel caso nostro, potenti ragioni, per quanto deplorabili, hanno indotto le nostre autorità a subire questa umiliazione.

A parte, dunque, tutto ciò, le disposizioni contenute in quest'articolo potrebbero, a prima vista, sembrare saggiamente ideate, e prudentemente volute. Ma a questa bella parvenza corrisponde una ben triste realtà.

Giacchè, come dicevamo, fino dal primo giorno che andò in vigore il nostro contratto, fu cura principale degli appaltatori delle nostre scuole di sbarazzarsi d'ogni pesante obbligo assunto, e specialmente di non tener conto di questo importante e sostanziale articolo del contratto. E si noti che il Consiglio deliberando l'erogazione della cospicua somma annuale per l'istruzione secon-

daria volle esigere, e ben a diritto, che le scuole seguissero un legale e regolare andamento: mancando il quale sarebbe stato in diritto il Comune di sospendere il pagamento dell'assegno.

Ora nella stipulazione del contratto che cosa si è fatto? Per ingannare il paese, i contribuenti e l'autorità si è inserito nel contratto l'articolo 10, ma non si è detto che, ove questo non venisse osservato si sopprimerebbe anche il sussidio Municipale.

È, dunque, evidente la mistificazione. Giacchè si ha un bell'inserire patti sopra patti; se una sanzione non li convalida, questi rimangono lettera morta. E così è avvenuto nel caso nostro.

I concessionarii delle scuole Trevane sapevano dunque bene che nessun male sarebbe derivato a loro dalla violazione dei patti contrattuali: quindi, sicuri della loro impunità, non hanno fino dal principio provveduto le scuole di maestri legalmente autorizzati; ma hanno invece affidato l'insegnamento a giovani quasi tutti sprovvisti di qualunque titolo.

Nè la cosa fu fatta senza calcolata astuzia. Infatti per dar la polvere negli occhi alle autorità provinciali — di quelle municipali i P. P. Salesiani non si sono mai preoccupati — si mandò annualmente al Regio Provveditore agli Studi un elenco di quattro o cinque insegnanti, autorizzati, dandogli ad intendere che quelli soltanto occupavano le cattedre di tutte le materie in tutte e cinque le classi del ginnasio; mentre poi a quei pochi maestri autorizzati se ne aggiungevano più che altrettanti, senza titoli di sorta, che insegnavano, come gli altri, non solo, ma mentre i patentati insegnavano nelle classi inferiori ad alcuni di quei dilettanti-professori erano affidate le classi superiori.

E questo brutto andamento di cose ha potuto durare impunemente per cinque anni di seguito, con quanto vantaggio del nostro paese, e della sua dignità in specie, tutti noi abbiamo veduto.

Non è qui il caso di discutere le ragioni che gli avvocati di questa causa disperata hanno creduto qualche volta di esporre. E sopra tutto non meritano discussione, perchè quelle che si pre-

fondere la povera donna, che si crede autorizzata a continuare nella sua confidente parlantina.

La vecchia signora Agata si avvide troppo tardi dell'errore commesso: padrona Giovanna, dal canto suo, continuò imperturbabile a narrarle tutta la storia dei suoi guai, dei suoi sacrifici per tirare avanti quel benedetto ragazzo che restò orfano appena nato, ma infine, dei compensi ne aveva ricevuti e non poteva lagnarsi.

— Vuole che lo chiami?

— Non serve, avremo tempo.

— Non è il caso di far complimenti; la servo subito — e senz'attendere la risposta scese in cerca del nepote.

La giovanetta, già bella e pronta per uscire, restò irritata dall'attesa impreveduta; ma in luogo di manifestare il suo malumore, si limitò a rigirare, con un moto di dispetto, l'ombrellino da sole tra le piccole mani nervose.

Erano giunte la mattina stessa da Roma. La signora Agata, vedova da parecchi anni, e le due figliuole: la maggiore l'Elisa, l'altra più giovane d'un paio d'anni, che dormiva in una camera attigua: il viaggio l'aveva affaticata.

Precisamente per lei, un pò malaticcia com'era, la vecchia madre aveva deciso di muoversi dalla sua dimora in città, che non avrebbe lasciato a nessun patto, tanto era metodica e casalinga. I medici però avevano

tende chiamare ragioni non sono invece che puerilità.

Infatti si dice da alcuni: Ma gli alunni delle nostre scuole hanno superato quasi sempre felicemente gli esami tanto nell'interno delle scuole, che nei Ginnasi Regii o pareggiati dove si sono recati a prendere la licenza. Dunque...

Dunque che cosa? domandiamo noi. Questi avvocati di cause perse ci dicano quale articolo del contratto imponga agli appaltatori delle scuole l'obbligo di far passare i giovani agli esami. Se nel contratto c'è un articolo di questo genere, allora — data e non concessa questa splendidezza di risultati — potremo concludere che i patti sono stati osservati: altrimenti no.

Noi, invece, troviamo nel contratto l'obbligo di avere nelle scuole insegnanti tutti autorizzati. Ci sono questi? No. Dunque di chi la colpa?

Oltre poi ad essere una sfacciata violazione del contratto, la mancanza d'insegnanti autorizzati è fonte di una serie infinita d'inconvenienti. Vogliamo anche ammettere, giacchè accade spesso, che fra i maestri non muniti di patente ci siano di quelli che ne sappiano più di tanti altri che legalmente sono autorizzati all'insegnamento. Ma chi può esser competente a giudicare di ciò nel caso nostro? A priori si deve ritenere il diploma d'insegnamento come una garanzia di capacità. Che se in pratica ciò non si verifica, tocca alla direzione delle scuole a scegliere prudentemente.

E di più, è giusto, è umano oggi che d'ogni parte sorgono giovani di buona volontà che hanno sacrificato e tempo e denaro per procurarsi un titolo che serva poi a loro per campare la vita, è giusto, diciamo, dare a questi l'ostracismo per creare un'immeritata posizione a chi non ha altro vanto che quello d'appartenere ad una qualunque consorte?

Queste e cento altre osservazioni gravissime ci suggerisce il fatto che deploriamo, osservandolo sotto l'aspetto didattico ed umanitario.

Ma non si potrebbe forse pretendere che di queste ragioni tenesse conto l'autorità Municipale, nè quella Provinciale, giacchè si può dire che, sotto questo aspetto, la questione rientra in

prescritto all'Annina, affetta da grave anemia di cambiare aria ed essa prescelse Trevi, dove aveva delle conoscenze di antica data.

Annina dormiva ancora ed Elisa non tardò a manifestare nuovamente il desiderio d'uscire a far due passi. La mamma che non sapeva contraddirla, aveva accondisceso; del resto avrebbe lasciato la donna di servizio presso la malata.

In quel mentre Giovanna, la padrona, come già la chiamavano i nuovi ospiti, entrava raggiante seguita dal nepote.

— Ecco signore, il mio ragazzo.

Giorgio s'inchinò disinvolto e cortese.

La signora Agata fu cordialissima e gli espresse tutto il piacere che le procurava la nuova conoscenza; la giovane invece, sempre in disparte, non rispose nemmeno al saluto. Di lì a poco le due donne uscivano.

Giorgio salutò di nuovo indirizzandosi soltanto alla vecchia.

— Antipatico — disse l'Elisa riparandosi nel minuscolo parasole.

— Come è bella — si confessò Giorgio, impalato in mezzo alla stanza.



Dopo una ventina di giorni i due giovani filavano a tutto andare. Potrebbe sembrare strana la nuova e improvvisa benevolenza della ragazza per Giorgio; ma basta avere la più superficiale conoscenza di certi caratteri

un campo troppo speculativo ed ideale, nel quale non è detto che debba esercitarsi l'opera sorvegliatrice di chi regge la pubblica cosa.

Però al posto di queste ragioni noi ne metteremo delle altre non meno gravi, quantunque d'altra natura: quelle, cioè, economiche ed amministrative contro le quali, perchè basate sulle cifre, gli argomenti degli avvocati non potranno resistere.

(Continua)

la Torre

Pensieri e Sentenze

La croce non fa il cavaliere.

Proverbio Toscano

Chi mangia la torta del comune, paga lo scotto in piazza. id.

Fortuna e Previdenza — Anche le Lotterie hanno le loro statistiche per quel che riguarda le classi fra le quali si verifica il maggior numero di vincite cospicue, allorché abbiano avuto luogo una importante estrazione. Fu notato che le predilette dalla sorte per vincite importanti, sono spesso, le Società d'operai, d'impiegati od altro.

La sorte, la fortuna sono, per se stesso, vocaboli molto astratti. Il fatto invece è che da questo sovrabbondare di vincite cospicue fra le Associazioni emerge una questione di previdenza da parte degli accorti Sodalizi, che considerano come danaro ottimamente impiegato il concorrere, con una spesa relativamente minima, alla probabilità di vincere grossi capitali, che basteranno a rinvigorire fortemente la Società e ad assicurarle un vero ed utile avvenire.

Così la intendono molte Società. Tanto è vero che la Lotteria di Torino così fortunata in Italia come fuori, ha ricevuto per quel che riguarda gruppi operai, e Associazioni in genere, moltissime richieste a centinaia complete di biglietti con diritto a vincita garantita.

L'estrazione di questa fortunata Lotteria avrà luogo il 15 Settembre prossimo.

NOTIZIE AGRICOLE

Una malattia degli olivi

In quasi tutte le provincie Italiane dove si coltiva l'olivo è stata osservata in questi ultimi tre o quattro anni una certa deficienza nella quantità e nella qualità del prodotto oleario.

nevrastenici e leggeri, per trovarne facilmente la ragione.

Lisetta non aveva da desiderare di più da mamma natura; non scenderò ai dettagli: riuscirei monotono e convenzionale, e voi non vi ci accorgete perchè son convinto che se anche vi dicessi, come sembra oggi indispensabile, che aveva dei lineamenti impeccabili, degli occhi profondi e birichini, una magnifica treccia di capelli castani, una figura eretta e tentatrice, avrei provato soltanto che ella era tutt'altro che brutta senza farvene fare nemmeno la conoscenza approssimativa. Come intelligenza però lasciava non poco a desiderare: meschinità e presunzione. Una signorina di Roma! . . . che aveva studiato a Roma! . . . che aveva vissuto la vita di Roma! . . . non poteva certo disporre che di un sentimento di generosa commiserazione per dei meschini montagnoli, che ella si degnava onorare della sua invidiabile presenza. — Le ragazze di provincia! ? stupide e plateali; i giovanotti! ? goffi e insulsi; Dio, che pena! — Dall'altro lato però, e non se ne era forse avveduta ella stessa, era, di una impressionabilità straordinaria. Niente di più naturale dunque, che, in seguito, così per passatempo, l'Elisa avesse approfittato della simpatia di Giorgio per farsene quasi un trastullo, mantenendosi sempre ad una certa altezza. — Ci si annoia tanto quassù! approfittiamo del poco che si trova —.

1) Appendice della TORRE DI TREVÌ

IN VILLEGGIATURA

La presentazione fu presto fatta.

La padrona di casa trovò il modo, tra una faccenda e l'altra, di confidare alle nuove inquiline la recente venuta di un suo nepote da Roma: un giovane studente che tornava ogni anno a trascorrere le vacanze presso di lei, un vero talento.

La vecchia signora la complimentò ed espresse il desiderio di conoscerlo a suo tempo.

La signorina Elisa che si adattava in disparte il cappellino dinanzi allo specchio, si voltò un'istante con un leggero moto di curiosità.

La buona padrona intanto, lusingata dalla grazia e gentilezza della compita signora, non poteva nascondere un certo sorrisetto tra il compiacente e il vanaglorioso.

— Non perchè sia mio nepote — proseguì — ma le garantisco che è una eccellente pasta di ragazzo; in paese tutti lo riguardano per una gran bella testa e, quel che più importa, è così buono che, in venti, anni non mi ha dato mai un dispiacere.

— Lo credo, lo credo . . . non può non rassomigliarvi.

Questa nuova gentile allusione finì di con-

Oltre che all'incostanza ed alla irregolarità delle stagioni, gli olivicoltori si sono dovuti accorgere che il danno era prodotto in gran parte da una malattia, poco o punto conosciuta fino ad ora, la quale provoca nella primavera e più ancora nell'estate e nell'autunno una straordinaria caduta delle foglie dell'olivo.

Questa malattia, che ha una certa affinità con la peronospora delle viti, è cagionata dalla presenza di un fungo microscopico - una specie di muffa - chiamato dagli scienziati *Cyclocontum oleaginum* che produce sulle foglie alcune macchie circolari di colore giallo e azzurrognolo, le quali appunto per la loro colorazione vengono chiamate *Occhio di pavone*.

Il primo a segnalare in Italia la presenza di questa malattia fu il Prof. Cuboni, direttore della Regia Stazione di Patologia vegetale a Roma, che la scoprì nel 1889. In seguito, e cioè nel 1891, fu osservata anche in Francia, e col tempo si vide che dovunque la malattia si propagava con straordinaria rapidità, tanto che ora, in Italia, nessuna parte si può dire sia rimasta completamente immune.

Anche negli oliveti del nostro territorio - che già da qualche anno lasciano a desiderare non poco per la quantità del raccolto, nonostante che la qualità dell'olio prodotto si sia, a differenza di quanto accade in altre località, conservata sempre ottima - si è vista comparire la nuova malattia.

Il raccolto delle olive si annunzia abbastanza abbondante per la prossima stagione, ma la caduta delle foglie, cagionata appunto dall'*Occhio di pavone* si fa sempre più sensibile.

Il danno, per ora, non si può ritenere molto grave. Resta però a vedersi se nell'autunno prossimo non terrà dietro alla caduta delle foglie anche quella dei frutti. In ogni modo, date le proporzioni attuali della malattia, si ritiene dalla maggior parte dei coltivatori che non sia il caso di allarmarsi. Non è però esclusa l'ipotesi che col tempo la malattia si diffonda maggiormente producendo danni che ora non si potrebbero nemmeno approssimativamente prevedere né valutare.

Al contrario il suo temperamento di ragazza sensibile e sventata, si spiegava al contatto del giovane e diveniva eccessivamente espansiva, petulante e qualche volta perfino pericolosa.

Giorgio, un po' ottimista come tutti i principianti, si lusingava di averle ispirata una forte passione e ne era così profondamente persuaso, che, tra sé e sé, si faceva quasi un merito di sapersi garantire da pericoli più gravi e relative conseguenze. In compenso però era intelligentissimo e non doveva tardare a rendersi esatto conto sulla natura dei sentimenti della sua nuova innamorata.



Siamo alla sera del 5 Agosto.

La fiera tradizionale della Madonna della Neve è finita; gli ultimi clamori incerti, ma incessanti giungono ancora dalla Città; qualche lungo mugugno sale dal piano allontanandosi. Tenterei invano di descrivere la nostra valle, il nostro cielo di perla, il profilo caratteristico della nostra Trevi, in una notte come questa, piena di luce e di aria, fresca come rugiada in polvere e di riprodurre tante nuove ed intime sensazioni che ci rinfrancano lo spirito e il sangue.

Ditelo voi o coppie felici d'innamorati che vi celate sotto il fogliame discreto delle acacie, strette in tenero colloquio; ditelo voi, o giovani e sventurati amanti sentimentalisti,

È per ciò che non è prudente lasciarsi illudere e gli agricoltori nostri faranno molto bene ad occuparsi della cosa. Tutti sanno che la coltivazione dell'olivo è la principale fonte del nostro benessere economico, tanto riguardo ai proprietari che rispetto agli operai. Raccomandiamo quindi caldamente a tutti i proprietari di oliveti di cercare ogni mezzo per prevenire i seri danni che a loro e all'intero paese nostro potrebbero derivare da questo flagello.

A questo proposito anzi rammentiamo che la *Società degli agricoltori italiani* prega tutti i coltivatori di olivo di fare osservazioni, raccogliere dati, tentare esperimenti per arrivare a conoscere meglio che sia possibile la natura della malattia e i mezzi per combatterla.

Si sono già fatte esperienze di cura della malattia in parola per mezzo della *Polliglia Bordoiese*, quella stessa, cioè, che si usa per la *Peronospora* della vite, e pare che i risultati siano soddisfacenti. Ma, in ogni modo, non si è riusciti a trovare ancora un mezzo sicuro ed economico per ottenere una completa vittoria.

Oltre di che, se l'unico rimedio fosse la *Polliglia Bordoiese*, sarebbe questo già un grave inconveniente per i nostri proprietari di olivi in quanto che per l'applicazione di quel rimedio occorre una forte quantità d'acqua, che data l'estensione grandissima degli oliveti nel territorio Trevano, sarebbe impossibile provvedere, specialmente nelle località più elevate e di difficile accesso, e dove non si ha alcun mezzo per provvedere l'acqua che sarebbe necessaria.

Ma queste difficoltà, di fronte al grave danno che minaccia il nostro Comune, non dovrebbero scoraggiare i proprietari, i quali faranno bene ad occuparsi attivamente, per contribuire coll'opera loro allo studio di questa malattia.

La *Torre* che con sincero interesse si occupa di tutto ciò che riguarda il movimento economico della sua Trevi, non mancherà d'informare i lettori anche su questo gravissimo argomento.

Avvertiamo intanto tutti i proprie-

che soli, distesi sull'erba rorida e profumata, andate fantasticando, ad occhi aperti, intorno alla bella vagheggiata; ditelo voi, anime sconosciute d'artisti, che vi effondete ardite e solitarie nella contemplazione dell'ignoto.

Elisa e Giorgio son seduti a Belvedere. La mamma, come di solito, è a cianciare in disparte. Giorgio è taciturno e di cattivo umore; Lisetta indolente, quasi noziata, reprime a fatica lo sbadiglio, dondolando un mazzo di cornetti di madreperla che egli le ha regalato per la fiera.

— Che hai? — dice lui, tanto per dire.
— Niente.
— Perché rispondi così?
— Cosa ti debbo dire?
— Come sei gentile: te ne ringrazio tanto.
— Nessuno ti obbliga a starmi vicino.
— Brava... anche sgarbata!?

Lisetta non risponde stizzita.
— Infine — riprende Giorgio con disgusto, ma calmo — non credere che io voglia rendermi importuno. Sta tranquilla, saprei far qualunque sacrificio per non divenirti noioso. È affar tuo.
Dimmi che sei stanca e non avrai a temere più seccature.

Lisa persisteva nel suo silenzio.
— Lo immaginavo — proseguì il giovane quasi in tono brillante, ma che, in fondo in fondo, non era esente da una certa amarezza — Specialmente gli amori, che si ma-

tari che presso la *Regia Stazione di Patologia Vegetale* di Roma si stanno già facendo degli esperimenti a questo proposito. E la *Società degli agricoltori italiani* prega tutti gl'interessati a voler fornire ad essa tutti gli schiarimenti che potranno esser utili per risolvere la questione. E la *Società* invita tutti coloro che hanno sott'occhio piante di olivo ammalate nelle quali si riscontra una straordinaria caduta di foglie, a voler mandare campioni delle foglie cadute alla *Regia Stazione di Patologia Vegetale* di Roma, accompagnando l'invio con una relazione contenente tutti quei dati e quelle notizie che possano servire a dar luce sull'origine e la natura della malattia.

Tutto ciò comunicava l'egregio Professor Cuboni, direttore della detta *Stazione*, nel N. 200 del *Corriere Agricolo Commerciale* di Milano.

E lo stesso Professore prega pure tutti coloro che volessero istituire esperienze con sostanze anticrittogamiche o con materie concimanti a volersi rivolgere direttamente a lui per combinare un piano regolare di esperienze con le debite precauzioni e il controllo necessario per ricavare dalle esperienze stesse risultati sicuri e di generale applicazione.

Per poi essere maggiormente sicuri del recapito delle corrispondenze e degli oggetti che essi vorranno mandare alla *Stazione di Patologia Vegetale* di Roma, faranno bene a rivolgersi alla locale Autorità Municipale che d'ufficio si darà incarico di inviare il tutto a chi di ragione.

Torneremo sull'argomento: per ora ci contenteremo di averlo soltanto accennato. Ma raccomandiamo vivamente a tutti di opporsi fin d'ora con ogni mezzo alla propagazione di questa malattia che, fra poco tempo, potrebbe essere la causa di incalcolabili danni.

Agricola

CORRUCCIATA

Non odo più la tua voce adorata,
che tanto bene mi diceva: T'amo!
facci stizzosa dietro l'invetriata,
non rispondi nemmeno se ti chiamo.
Umil m' affanno ad implorar le paci...
ma più non mi rispondi e più mi piaci.

Fontana Vincenzo

nifestano con troppa rapidità, sono i meno duraturi. Pretenderesti dunque che io ti facessi un'addebito della tua indifferenza? Che Diavolo! ne andrebbe di mezzo la mia serietà. Bisogna metterlo in preventivo tutto ciò. Me ne ero accorto da parecchi giorni; eri fredda, distratta; mi lusingavo, ancora, te lo confesso, in una crisi di passaggio, ma ho dovuto riconoscere il mio errore. Son pronto a lasciarti in pace. Che vuoi? in amore non c'è niente di meno efficace che l'ostinarsi a voler piacere. Credimi; il tuo non è stato che un capriccio, il mio, idem; sicché con poco sacrificio, possiamo ora sciogliere un nodo che doveva in ogni maniera restar spezzato alla tua partenza da qui.

Non dare ascolto. Magari tutte le tue compagne, fossero realmente così adorne di spirito e di filosofia da non prendere quei soliti atteggiamenti da bambine malate, quando, per un evento qualunque, sono costrette ad interrompere o a troncarsi le loro platoniche relazioni.

Elisa lo ascoltava attentamente.
Egli proseguiva sempre franco, disinvolto, calmo, quasi ispirato nella parola e nel gesto.
— Non ti sembra che sia ridicolo per una fanciulla giovane e bella, per esempio come te, il fare la *patita* col primo sciocco che incontra? Sarebbe lo stesso che rinnegare il proprio avvenire. Mi affretto a confessarti che sciocco non sono, almeno credo di non

Un miracolo della Scienza

La tisi è la grande malattia dei giorni nostri. Concorrono a propagarla svariate cause, che qui non è il caso di ricordare. Finora alla tisi si è dovuto dare questo nome: *Il male che non perdona*. Ora, però, abbiamo appreso con piacere, che il direttore del laboratorio chimico della *Farmacia Nazionale* di Palermo è stato autorizzato a preparare un farmaco efficacissimo contro i microbi della tisi; farmaco inventato dall'illustre medico palermitano Dottor G. Bandiera, e che quanto prima il suddetto direttore chimico sottoporrà detto specifico all'esame di una commissione governativa, onde sperimentarlo negli ospedali civili e militari. Egli si propone, inoltre, tenere conferenze nelle primarie città. Esistono già numerosi attestati di medici, i di cui ammalati gravi, curati con lo specifico del Dott. Bandiera, guarirono miracolosamente.

È stato per primo il *Secolo* di Milano a darne il felice annuncio all'umanità sofferente. In detto giornale leggesi: « Il medicinale, presentato per la cura della tisi, credesi « sia un antisettico. L'illustre medico sostiene che il suo preparato fa sparire i sintomi del male in due o tre settimane, uccidendo il bacillo, e guarisce l'ammalato nel « termine parentorio di quaranta giorni ».

Il direttore del suddetto laboratorio chimico è stato altresì autorizzato ad offrire lo specifico, da lui preparato, a chi ne ha bisogno e pubblicare una dimostrazione scientifica sull'argomento.

Dunque, nel congratularci con l'inventore, invitiamo i sofferenti a dirigersi subito alla *Farmacia Nazionale* in Palermo, (Via Tornieri, 65), od in Trevi alla *Farmacia Fontana*. Chi ha tempo non aspetti tempo; il primo colpo di tosse è ben sovente il primo tocco dell'agonia!... 1)

Curiosità storiche Trevane

LE MURA

(Continuazione - V. N. 16)

Nel 1240 Trevi, come Foligno ed altre città e castelli vicini, dovette sottomettersi all'imperatore Federico II. che muoveva contro Roma.

Ma questa sottomissione non fu senza danno per Trevi, e le sue mura, come gli storici narrano, ebbero molto a soffrire per opera degli assalitori. Quando però Spoleto, che nel 1241 aveva dovuto cedere alla forza e darsi a Federico, fu dal Cardinal Rainerio, legato Pontificio ricondotta sotto il dominio papale, anche Trevi tornò alla dipendenza della Chiesa.

Ciò accadeva nel 1247; e fu allora che i Trevani misero mano a restaurare le danneggiate mura della loro città.

Quest'opera fu da essi condotta con grande cura e con grandi loro sacri-

esserlo e, precisamente per questo, non esito a d'chiararti che l'unico modo per innamorare un uomo, è precisamente il tuo. È un ormai provato: *Donna innamorata, donna abbandonata*. Fortunatamente non ero io del genere, mi trovo del tutto d'accordo con te.

Veli... poi dicono che la vita è tanto brutta, che l'amore è fecondo di tradimenti e disinganni! Niente affatto. Abbiamo trascorsi quasi due mesi filando il perfetto amore, ne abbiamo gustate le ineffabili emozioni, ci siamo abbandonati nel suo tenero oblio; ambedue però sapevamo che non avremo durato a lungo: tu per carattere, io per riflessione. Ebbene? non abbiamo ora davvero il rimorso di aver gettato il nostro tempo inutilmente. La gioventù è una e dura poco; tra pochi anni, chi sa che non ci siano di grato ricordo i lieti istanti trascorsi insieme! — Dopo un attimo di sospirato silenzio, concluse affettuosamente — Mi permetti un ultimo bacio? In fronte però: è il fratello che bacia sua sorella.

Lisetta si chinò involontariamente; le due teste si confusero.

In basso, verso Parrano, una lunga fila di fiaccole si svolgeva lentamente tra gli olivi.

Un funerale.

Giorgio sorrise mesto e indicando con la diritta tesa susurrò all'Elisa:

— Lo vedi? ...

Continua

F. V.

fici. Molti dei cittadini concorsero con le loro sostanze, e a tutti fu imposta una nuova tassa sull'*aes et libra*, per raccogliere i fondi per la ricostruzione delle mura.

Se non che nel medesimo tempo accadeva che la popolazione del castello aumentava grandemente, perchè molti che prima abitavano il contado, non credendosi quivi abbastanza sicuri, in quei tempi di continue scorrerie, si erano decisi a rifugiarsi sull'altura. Sorse quindi spontaneo il bisogno di ampliare ancora una volta la cinta delle mura per comprendere dentro di esse anche la *Piaggia*.

E così l'antica cerchia già esistente venne ampliata, cominciando dall'Arco della *Piaggia*, che fu costruito presso la porta del *Cieco* e continuando verso la parte inferiore dell'attuale città, cioè verso l'*Arco della Salvia*. Di lì le mura tornavano in su, verso l'antico Monastero di S. Bartolomeo, ora Asilo Infantile, e si ricongiungevano con le altre già esistenti.

Ma l'emigrazione dalla campagna alla città continuava, e nel 1264 si ampliò nuovamente il giro delle mura continuandole presso il monastero di S. Lucia e quello di S. Chiara, fino a prolungarle dietro il Monastero di S.^{ta} Croce, per riunirle alle antiche presso alla porta del *Fiscale*, ora distrutta. Per questa nuova costruzione i Trevani ottennero anche l'aiuto del Papa d'allora, che era Urbano IV.

Successivamente più volte ebbero le autorità, che governavano Trevi, ad occuparsi di importanti restauri e modificazioni da farsi alle mura castellane. Troviamo infatti nelle *Riformanze* del 1355 un'interessante istanza degli abitanti della *Piaggia* che supplicavano il Consiglio dei *dieciotto* a voler far restaurare le mura cadenti, perchè dicevano, non potevano senza timore di esser depredati dai ladri che venivano dal di fuori, abbandonare le loro case e le loro masserizie, quando dovevano recarsi alle ville donde erano venuti, e che non avevano ancora completamente abbandonate. L'istanza fu discussa in Consiglio il 14 Settembre 1355 e nella seduta del 13 Marzo dell'anno seguente fu dato incarico a un tal Giovanni di Giovanni affinchè provvedesse al restauro delle mura della *Piaggia*.

I Papi più volte si dettero premura di contribuire all'ampliamento delle mura e alla fortificazione della nostra città, specialmente nel secolo XIII per opera di Urbano IV e d'Innocenzo IV, il quale il 1° Novembre 1246 diede con un suo Breve le istruzioni per la escavazione d'un fosso intorno alla Rocca di Trevi, per il quale fu necessaria la demolizione di alcune case.

Per maggior sicurezza della città il medesimo Urbano IV fece costruire la Torre che era presso la Porta del *Lago*, di cui ora non resta che un avanzo, ridotto ad abitazione, di proprietà Municipale.

Dalla stessa parte vennero nel secolo XIV costruite le retromura, che, riconosciute di poca utilità, furono demolite il 1608, come attestava un'iscrizione esistente sopra la porta del Lago.

Lungo le mura si vedevano scolpite anche alcune armi, cioè quella della Chiesa, del Comune, dei Signori Varano e dei Monaci Olivetani.

Lungo il percorso della cinta delle mura sorgevano numerosi Torrioni, a maggior sicurezza della città, e i governanti di Trevi custodivano con somma cura queste opere di difesa, e troviamo negli statuti e nelle riformanze numerose disposizioni che riguardano appunto la conservazione e i restauri delle mura e delle torri di Trevi.

Di queste disposizioni che contengono notizie interessanti e preziose, parleremo nel numero seguente.

(Continua)

il Topo dell'Archivio

CRONACA

Lettera aperta all' Illmo Signor Sottoprefetto di Spoleto.

E' bene che la S. V. sappia come di quattro membri che costituiscono la nostra Giunta Comunale, *colui* che riportò il minor numero di voti nell'elezioni generali e che si viene guadagnando la disapprovazione della gran maggioranza, è proprio quello che funge da *Assessore Delegato*.

Voglio sperare e con me lo sperano tutti i Trevani, che la S. V. vorrà prendere qualche provvedimento in proposito.

Con i sensi di stima mi rassegno
Trevi 4 Agosto 1898.

Della S. V. Illma
Il Campanaro

Ospite illustre — Sua Eminenza il Cardinale Domenico Svampa, Arcivescovo di Bologna ha onorato di Sua presenza la nostra città per otto giorni fino al 2 corrente. E' stato ospite del Collegio Boemo, alla Villa già dei Conti della Porta. Sua Eminenza fu subito ossequiato dal nostro Direttore, che da molti anni si onora della conoscenza dell'illustre Porporato.

Dopo parecchi giorni anche il nostro Sindaco si recò a visitare S. E.

La sera del 31 Luglio il nostro Concerto Comunale volle con gentile pensiero fare atto di ossequio all'Ospite illustre, recandosi a suonare nel giardino della Villa. S. E. gradì assai la cortesia fattagli.

Il Cardinale ripartì per la sua Sede di Bologna il 2 corrente.

La Torre, interprete dei sentimenti della cittadinanza Trevana manda un rispettoso saluto all'illustre Uomo, che Trevi si augura di poter nuovamente e più a lungo ospitare. E l'augurio speriamo si avveri, giacchè sappiamo che S. E. è rimasta molto benevolmente impressionata della nostra città. E al nostro Direttore che l'accompagnò a Foligno il giorno della partenza, fece quasi formale promessa di tornare nuovamente fra noi, non appena le cure del suo ministero gliene concederanno il tempo.

Banchetto — Come avevamo previsto, il banchetto offerto ai tiratori, reduci da Torino, riuscì egregiamente.

Circa settanta commensali, alle venti in punto, si trovarono pronti all'assalto.

Il Comitato aveva disposto le cose in modo che tutto procedè col massimo ordine. Una caratteristica illuminazione di lampioncini a colori, con sfoggio di trofei di bandiere, dava una intonazione festevole al ridente ritrovo.

Su di un albero campeggiava la bandiera della Società decorata da parecchie medaglie d'oro e d'argento.

La magnifica serata, il luogo pieno d'incanto, le vibranti melodie dell'instancabile concertino diretto dall'Egregio Sig. Merli Giuseppe, fecero sì che regnò la cordialità più simpatica e schietta.

Non si dovè lamentare alcuno inconveniente, meno il solito: i brindisi.

In ogni modo dovemmo constatare, che, parecchi, cosa rara, furono opportuni e indovinati. Il Sig. Natalucci, che rappresentava il Sindaco, brindò alla vita prospera della Società, ai bravi tiratori, al neo Dottore Sig. Angeloni e ai nostri quattro cittadini testè venuti in libertà provvisoria, per i sempre dolorosi fatti del 23 Gennaio chiamandoli *martiri di una triste invernata*.

Il Sig. Giacomo Pagliochini, rappresentante il tiro a segno, (chi meglio di lui?) lesse un patriottico discorso inneggiante al nobile esercizio delle armi per la sacra difesa della patria.

Il Sig. Dario Orsini portò un caldo saluto della cittadinanza ai tiratori premiati.

Il Sig. Nati Mariano, inesauribile, trovò il modo di farci delle confessioni abbastanza intime e delicate.

Il Sig. Luigi Pera lesse quindi una lettera del Sindaco in cui questi dichiarava che si ritenesse presente e che delegava il suo amico Natalucci a rappresentarlo.

La lettura di questa lettera fu sottolineata da un significativo silenzio.

Il *menù* riuscì superiore all'aspettativa; non mancarono nemmeno al termine del riuscito banchetto, i quattro salti tradizionali.

Ci rendiamo interpreti anche della riconoscenza dei commensali verso il Sig. Ciaffoni e rispettiva invidiabile famiglia, che non si risparmiò nel prestare un servizio veramente inappuntabile.

Una questione delicata

Gravissime dicerie di fatti scandalosi, punibili a termini degli articoli 335 e 336 del Codice Penale, e commessi da un indegno nostro ospite e beneficiato, si aggirano in Paese.

Sarebbe forse questo il caso di approfittarci di una situazione vantaggiosa. Non raccogliamo, però, quelle voci, che non sono state ancora ratificate dalla giustizia.

Questo serva per provare, ancora una volta ai nostri denigratori, che siamo superiori a quelle meschine rappresaglie di cui loro sono maestri.

In ogni modo facciamo voti perchè si solleciti una inchiesta in proposito, procurando di eliminare ogni dannosa influenza di qualche nostro *pietoso* Assessore.

Nuovo Dottore — La nostra Corda, Sig. Lamberto Angeloni, di Trevi ha felicemente superati gli esami di Laurea, in medicina e chirurgia nell'Università di Roma.

L'esito non poteva mancare dopo le valide prove antecedentemente sostenute.

All'Egregio Dottore i rallegramenti dei suoi compagni di redazione.

Nozze — L'Avvocato Pozzi Giovanni che trascorse con noi la sua prima gioventù, lasciando di sè il più lieto e simpatico ricordo, s'impalmava in Roma il 28 Luglio con la Signorina Alberta Coulliaux.

Ora gli sposi sono nostri graditi ospiti.

Ci facciamo un dovere di presentare loro i nostri omaggi ed i migliori auguri di felicità.

Petizione — Alcuni cittadini hanno iniziata una petizione al Municipio per ottenere il ripristinamento della scuola tecnica.

Come abbiamo altre volte accennato ci adopereremo anche noi, con tutte le nostre forze, perchè i giusti desideri di una intera cittadinanza vengano rispettati.

E' una questione di altissima importanza che tratteremo con cura sotto ogni rispetto.

Disgrazie — *Liviabella Domenico*, deviatore alla nostra Stazione ferroviaria, mentre il 31 Luglio si trovava a scaricare un vagone di carbon fossile, cadde dall'alto del carro stesso, riportando la frattura della clavicola sinistra.

Trasportato all'Ospedale, dove ebbe pronta assistenza dall'egregio Dottor Bastianelli, fu da questi dichiarato guaribile in 30 giorni con riserva.

La Fiera del 5 Agosto, come si poteva facilmente supporre, riuscì di pochissima importanza per lo scarso concorso di bestiame. In compenso molta gente e molta animazione.

Inconvenienti — Tutte le mattine, all'aprirsi del mercato degli erbaggi, dobbiamo assistere a dei dialoghi più o meno vivaci, più o meno parlamentari, tra le rivendutole, che si contestano il diritto di precedenza sui posti migliori.

Una tre le altre pubblicamente asseriva di avere il permesso del *solito* Sig. Valentini.

Comprendiamo la cura, la vigilanza del sullodato Sig. Cavaliere, trattandosi ora in specie di un articolo che con lui ha molti contatti: il *pomodoro*.

C'è però una differenza e me ne servo per finire:

Il Pomodoro sta bene dappertutto. Il Cav. Valentini viceversa.

Il Campanaro



S. E. il Ministro delle Poste e dei Telegrafi — con Circolari 8-16 Aprile 1898 — comunicata a tutti gli Uffici postali, informò di avere autorizzata la *Banca Fratelli Casareto di Francesco, di Genova, Via Carlo Felice, 10*, a spedire i Biglietti della **Lotteria di Torino** in busta chiusa, con angoli tagliati, mediante l'affrancatura equiparata a quella delle stampe non periodiche: questa saggia disposizione, che facilita l'invio dei Biglietti in ogni parte del Regno, fa entrare quotidianamente nelle Casse dello Stato una somma rilevante perchè moltissime sono le richieste dei privati che preferiscono rivolgersi direttamente alla Banca fortunata per l'acquisto di Cartelle. Si sa ormai da tutti che è la Banca Casareto che pagò sempre ai suoi Clienti diretti le vincite più importanti, e quindi è giustificata questa preferenza.

I Biglietti della Lotteria di Torino costano lire *Cinque*; i Quinti di Biglietto costano *Una lira*. Cento Biglietti e Cento Quinti di Biglietto hanno vincita garantita.

Le vincite sono da lire **200.000** — **100.000** — **50.000** — **25.000** ecc.; le vincite minori sono da lire **Centoventicinque**.

L'Estrazione di tanti premi per **DUE MILIONI** di lire in contanti, esenti da ogni tassa e garantiti da Boni del Tesoro avrà luogo il **15 Settembre prossimo**.



Ditta Riccardi Sebastiano fu Francesco

Riccardi Sebastiano avverte la sua numerosa clientela che ha aperto una fabbrica di Paste alimentari sotto la Ditta Venturini-Riccardi.

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

Foligno Regio Stab. Tipo-Lito F. Salvati

GAROFANO AEREO (Tillandsia dianthoidea)

PIANTA UCCELLO

Vive in gabbia di fil di ferro senza terra

Graziosa per quanto curiosa pianticella, che rassomiglia perfettamente a una giovane pianta di garofano (Violo toscano) originaria del Brasile — vive all'ombra d'estate — nei *Salotti* durante il verno — basta tuffarla per pochi minuti nell'acqua ogni settimana — si nutre del pulviscolo dell'aria e della ruggine del ferro filato che forma la gabbietta ove vive sospesa — In estate produce una spiga di graziosi fiori rosso roseo e bleu — Disponibile una pianta formata da meraviglioso cespuglio per lire cinquecento e piantine da lire venti a lire due. **Offerta réclame**. Una piantina franca a domicilio L. 3.

Inviare Cartolina-vaglia Stabilimento Palusse Città della Pieve (Perugia)